

Le frasi chiave di Chiamparino

Il dibattito

Dopo l'accusa del primo cittadino di Torino sulla politica assente ecco le repliche di due protagonisti del negoziato anti Tav (fallito)

L'esponente Pdl: gli ho offerto l'accordo tre volte, non ha mai risposto

“Chiamparino ha ragione Morgando ha tentennato”

ONOREVOLE Osvaldo Napoli, Sergio Chiamparino dice che ci si doveva alleare con il Pdl per isolare i No Tav. Come replica?

«Non posso non condividere l'analisi del sindaco. D'altronde sono stato io a proporre quella soluzione. In primo luogo dico che è davvero un peccato che non si sia chiuso, più di un peccato direi. Era determinante, l'unica soluzione per evitare l'attuale impasse».

Perché quell'ipotesi è fallita?

«Per i continui tentennamenti del Pd, i giorni passavano e Morgando non rispondeva mai».

Qualcuno all'interno del Pdl remava contro, smentisce?

«La verità è una sola, io ne avevo parlato con Ghigo che era favorevole. Ritenevamo che si potesse fare a condizione che l'accordo fosse globale. Ne ho dunque parlato a Morgando: una, due, tre volte. Non ho mai avuto una risposta. Gli unici che pensavano di approfondire erano Merlo ed Esposito».

Proprio oggi Agostino Ghiglia ha ricordato che il Pdl non era intenzionato ad un accordo globale, ma ad andare con liste separate per poi chiudere un'intesa

finalizzata al «Si all'alta velocità». Due versioni contrastanti, mi pare, o no?

«Può essere che qualcuno al nostro interno vedesse quell'intesa da un punto di vista strettamente politico, ma io sono sul territorio e sapevo esattamente qual era la situazione reale e come si poteva e dovevano evitare le manovre di Plano e degli altri».

La critica di Chiamparino si allarga anche alla soluzione individuata dal governo. Lei divide anche questa parte dell'analisi del sindaco?

«Ovviamente no. Il governo è venuto ancora una volta in soccorso rispondendo alla richiesta di Mario Virano, che si è trovato in una cul de sac dal quale si doveva uscire con una posizione chiara. Ripeto, il pasticcio l'ha fatto solo il Pd che sapeva bene di non poter convincere i suoi in Val di Susa. A Torino si pensa in un modo, ma poi i valusini vanno avanti per la loro strada. Morgando questo non poteva non intuirlo, doveva trovare una soluzione prima che si arrivasse a questo punto».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO RUSSO (PD)

Il nostro percorso è stato lineare: ma alcuni strappi hanno finito per rafforzare gli oppositori



NAPOLI (PDL)

Anche Enzo Ghigo era favorevole. Tutti sapevano come la pensassero in valle



Il coordinatore Pd: noi avevamo proposto intese unitarie per tutte le comunità

“Raccontiamo tutta la verità naufragio colpa di Pdl e Lega”

STEFANO Lo Russo, lei è il coordinatore della segreteria regionale del Pd, chiamata in causa nella gestione della vicenda della Comunità montana. Ritiene che l'accordo Pd-Pdl fosse un percorso dove-roso come dice Chiamparino?

«Era un percorso che abbiamo tentato, ma per chiarezza sarebbe opportuna una ricostruzione corretta dei fatti. A suo tempo, il Pd regionale aveva proposto intese unitarie per la gestione delle nuove Comunità montane, compresa la valle di Susa, con la partecipazione di tutte le componenti politiche della valle, Pdl e liste civiche “No Tav” incluse. Una soluzione che avrebbe contribuito a ridimensionare il ruolo dei movimenti».

Chi si è messo di traverso?

«È stato il centrodestra a rifiutare la proposta, quindi all'origine della mancata realizzazione dell'intesa unitaria non c'è il Pd, ma proprio il partito di Osvaldo Napoli e della Lega».

Napoli però dice di aver parlato con Morgando e di non aver mai avuto risposta per un'intesa a due Pd-Pdl. Cosa replica?

«La nostra proposta politica era chiara e costruttiva, mail cen-

trodestra non c'è più stato per ragioni tattiche e strumentali».

Non crede che sarebbe stato difficile comunque gestire le liste civiche “No Tav” in un'intesa allargata?

«Al contrario. La nostra proposta andava esattamente nella direzione della governabilità delle istituzioni. Il Pd di valle ha rifiutato l'accordo con il solo Pdl e a quel punto la nostra indicazione era quella di andare da soli».

Così però non è stato.

«Infatti. E i risultati purtroppo sono evidenti, non hanno seguito le nostre indicazioni».

Adesso arriva la segnalazione alla commissione di garanzia. Non sarebbe stato opportuno scegliere una linea più dura sin dall'inizio con i dissidenti del Pd come chiedeva qualcuno all'interno del partito?

«Il nostro percorso è stato lineare. Credo che il compito della politica sia quello di costruire le condizioni perché la Tav sia realizzata. Gli strappi finora sono sempre rivelati dannosi e hanno finito con il rafforzare la minoranza che non vuole la Torino-Lione».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA